

LE LETTERE DEL GOVERNATORE VISCO

LA PRIMA DEL 24 LUGLIO MAI INVIATA A CONSOB CHE EBBE INVECE LA SECONDA, QUELLA IN CUI SI ORDINAVA A VIA CALAMANDREI LA FUSIONE

IL SUPPLEMENTO DEL 23 DICEMBRE

FU PUBBLICATO IL 23 DICEMBRE CON LE INFORMAZIONI SULLA CRISI DI ETRURIA MA NEL CLIMA DI NATALE PASSO' INOSSERVATO

**ON LINE**

Le notizie in tempo reale, gli aggiornamenti, gli approfondimenti, i video, le fotogallery cliccando su

www.lanazione.it/arezzo



Focus

Il comitato ombra

Era, secondo l'accusa, il comitato che avrebbe governato di fatto la banca all'epoca della gestione Fornasari. Ne facevano parte il presidente del tempo, i suoi vice e il direttore generale

**Atti in parlamento**

Una parte dell'informativa della Guardia di Finanza è già stata trasmessa alla commissione banche. Lì si indica in un quadro come in varie riunioni il Cda abbia delegato il dg alla redazione del prospetto

Falso in prospetto, per la Finanza c'è una responsabilità della banca

Indagini ancora in corso: da capire se decise solo il dg o altri del Cda

IL CASO è quello delle obbligazioni subordinate poi azzerate col decreto di risoluzione del 22 novembre 2015, l'ipotesi d'accusa è nota già da qualche giorno: falso in prospetto e ricorso abusivo al credito. Col secondo reato che sarebbe la conseguenza del primo: se il «bugiardino» che veniva fornito ai risparmiatori era fasullo, i soldi raccolti in base ad esso (i 110 milioni delle due emissioni di bond del 2013) rappresentano una raccolta abusiva sul mercato dei capitali.

Bene, se inizialmente il fascicolo della procura era stato iscritto in base alla copia del procedimento sanzionatorio inviata proprio da Consob, adesso su tale scenario c'è un primo riscontro investigativo da parte della Guardia di Finanza. Secondo l'informativa inviata al pool dei Pm che indagano, troverebbero infatti conferma le accuse della commissione presieduta da Giuseppe Vegas, davvero Banca Etruria avrebbe omesso nel predisporre il prospetto alcuni dati e numeri fondamentali per capirne la drammatica situazione finanziaria e dunque la rischiosità reale delle

subordinate per i risparmiatori, che perdevano tutto solo in una circostanza, quella del crac della banca, come in effetti poi successe. Anche perchè, sottolinea la Finanza fiorentina, che ha seguito questo filone, mancavano gli scenari

SCENARI PROBABILISTICI
Non erano più obbligatori ma altri istituti li inserivano
Qui invece sono mancati

probabilistici, ovvero il quadro di quanto fosse alto il rischio di vedere i soldi andare in fumo. Non erano più obbligatori ma, sottolineano gli inquirenti, le altre banche li avevano inseriti nei loro prospetti.

SÌ, MA se ci fu falso in prospetto, chi lo ha commesso? E' il punto sul quale l'informativa della finanza non dà ancora una risposta definitiva, lasciando un quadro aperto ad ulteriori approfondimenti d'indagine tutt'ora in corso e alle conclusioni dei Pm. Di certo, come ri-

sulta anche dal verbale del Cda del 15 marzo 2013, citato nella parte della relazione delle Fiamme Gialle già approvata in commissione banche, il consiglio d'amministrazione diede una delega ampia al direttore generale dell'epoca Luca Bronchi per la redazione del prospetto. Il che sembrerebbe alleggerire le responsabilità di quel Cda di cui faceva parte, come consigliere semplice, anche Pierluigi Boschi.

Ma quando si trattò poi di inviare il prospetto alla Consob, atto fondamentale per il via libera all'emissione dei bond, il direttore generale decise da solo o si consultò con altri, magari con qualche membro del Cda di particolare rilievo, magari con il comitato ombra (composto secondo l'accusa dal presidente Fornasari, dai suoi vice Inghirami e Guerrini e dallo stesso dg) che avrebbe governato di fatto Bpel? E' dallo scioglimento di questo nodo che dipende questo filone d'inchiesta, con l'attribuzione delle responsabilità di eventuali reati ai singoli protagonisti. Il caso falso in prospetto è ancora un giallo in attesa di soluzione.

Salvatore Mannino



FILONE D'INCHIESTA Il procuratore capo Roberto Rossi